



CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
CLUB ALPIN ITALIEN
RÉGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE

Comunicato stampa

Ancora episodi di scarso rispetto istituzionale per il Club Alpino Italiano

NUS, 26 luglio 2023

In questi giorni dobbiamo annotare alcuni episodi solo apparentemente slegati tra loro.

- Si sono effettuate nella scorsa settimana le riprese per una nuova serie di RAI 1 Linea Verde Sentieri, che già nel 2022 aveva riscosso un notevole consenso di pubblico. In 19 regioni italiane il CAI è partner della produzione, con un contributo finanziario ed il supporto tecnico dei Gruppi Regionali.

Nelle due puntate realizzate in Valle d'Aosta - quella dedicata al Cammino Balteo nella zona di Machaby ci risulta dovrebbe essere trasmessa sabato 5 agosto - il Club Alpino Italiano non sarà presente, perché l'Amministrazione Regionale ha posto come condizione per il sostegno che non fossimo coinvolti, ed i conduttori hanno ricevuto la chiara indicazione di evitare qualsivoglia riferimento al CAI.

- Dall'ANSA sede per la Valle d'Aosta veniamo informati che «la giunta regionale della Valle d'Aosta ha approvato la concessione, per il 2023, di 89mila euro di contributi destinati a rifugi alpini e bivacchi. *“Si tratta di fondi destinati a cinque rifugi, per le attività di sistemazione e di miglioramento delle loro caratteristiche. Da sottolineare”* ha detto il presidente della Regione, Renzo Testolin, durante la conferenza stampa settimanale della giunta *“come tutti questi contributi siano andati a favore dei gestori, che sono i vari Cai distribuiti sulla Regione Valle d'Aosta. Cai che peraltro non sempre ci fa una buona pubblicità e nei confronti del quale l'amministrazione è comunque attenta a sostenere le iniziative di efficientamento dei rifugi da loro gestiti”*.»

A parte riscontrare come 89.000 euro spalmati per cinque interventi non rappresentino un investimento epocale, dobbiamo precisare che una cosa sono i “vari CAI” che sono proprietari dei rifugi e che si impegnano faticosamente per manutenzione ed adeguamenti, altra cosa sono i gestori ai quali le Sezioni affidano le strutture affinché le facciano funzionare come imprese private di accoglienza turistica (e quasi sempre l'affitto è inferiore agli interventi necessari). Per questi contributi esiste una legge dedicata, e vogliamo pensare che la concessione degli stessi abbia valutato tutti i parametri delle richieste; se così non fosse, ci sarebbe da preoccuparsi per ogni istanza presentata da qualunque soggetto. Ma vorremmo anche tranquillizzare gli amministratori pubblici, a tutti i livelli: ogni euro di finanziamento destinato al Club Alpino Italiano viene ampiamente restituito con gli interessi alla collettività, in termini di servizi e valorizzazione del bene comune.

- Luciano Violante ha da poco data alle stampe “La democrazia non è gratis - I costi per restare liberi”. Per la salvaguardia del Vallone delle Cime Bianche il CAI non è andato allo scontro con nessuno, ma ha solamente ritenuto l'iniziativa pienamente rispondente alle sue prerogative democratiche di libera associazione nazionale. *“Il Club Alpino Italiano ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”*. Questo il primo articolo del nostro Statuto che responsabilizza oltre 320.000 iscritti.

Al netto di tutte le imperfezioni ed i limiti del nostro volontariato totalmente gratuito, facciamo conoscere ed accompagniamo in montagna decine di migliaia di escursionisti ed alpinisti, italiani ed internazionali, e quando possibile ci impegniamo perché la montagna - l'ambiente - sia lasciata alle future generazioni senza ulteriori irreversibili alterazioni.

Questo fanno i soci del Club Alpino Italiano. Né più, né meno.

Per il Comitato Direttivo CAI Valle d'Aosta

(Reboulaz Piermauro)

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Piermauro', with a long, sweeping flourish extending to the right.